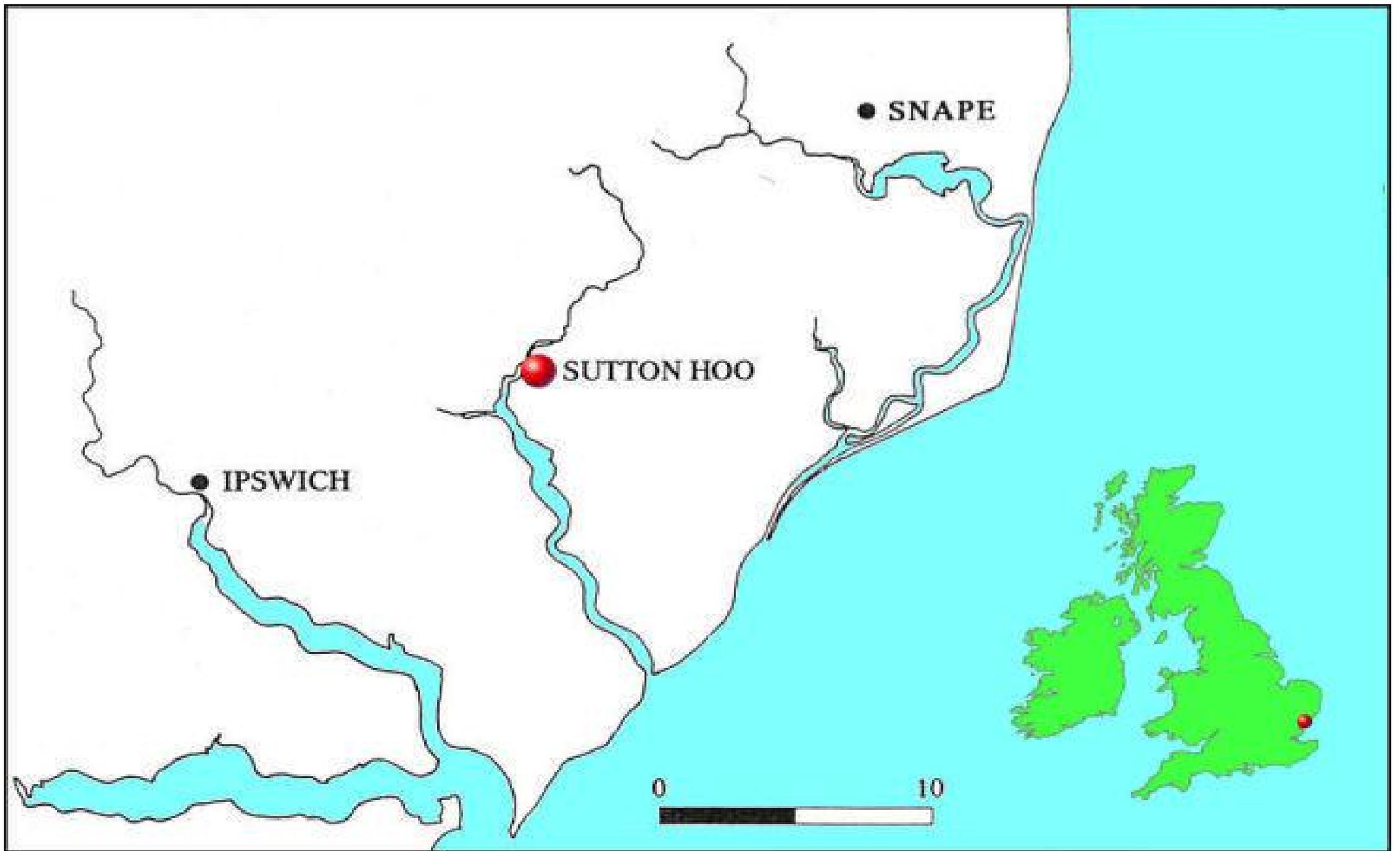


# Quattro funerali descritti in *Beowulf*

- La nave funeraria con Scyld Scefing (vv. 26-52)
- La cremazione del figlio e del fratello di Hildeburh (vv. 1107-1124)
- La preparazione di un tumulo funerario (vv. 2246-2266)
- Il funerale di Beowulf con cremazione e la successiva inumazione delle ceneri (vv. 3137-3182)

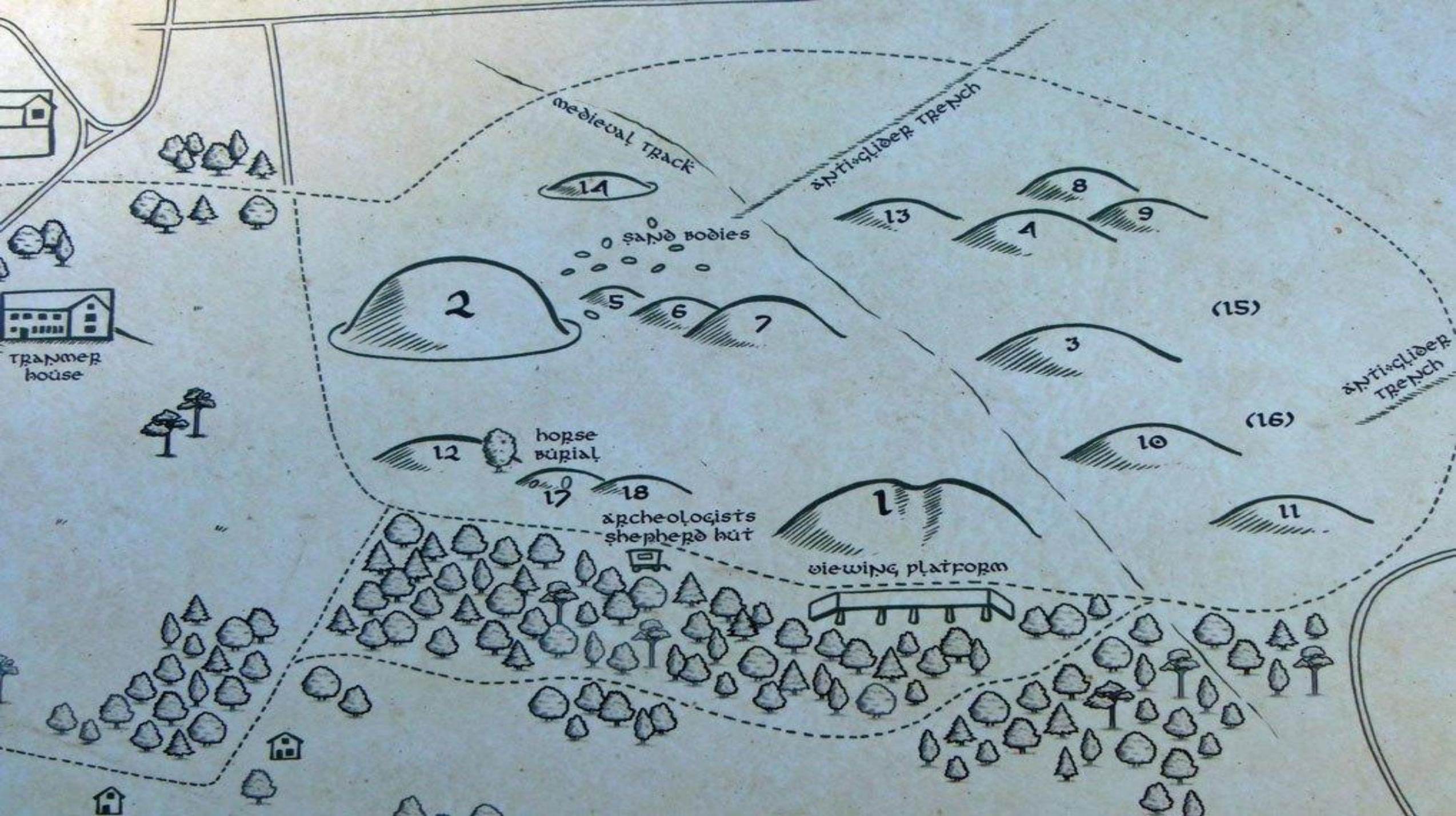
## Ritrovamenti a Sutton Hoo nel 1939

- nave funeraria lunga 27 metri, larga circa 4,4 metri e con poppa e prua ricurve, appuntite e rialzate risalente al VII secolo
- la camera funeraria, lunga 5,5 metri e larga 4,4 metri
- il corpo era posto, originariamente, al centro della nave con i piedi orientati ad est (totalmente decomposto al momento del ritrovamento)
- oggetti custoditi ed esposti al British Museum a Londra
- <https://www.britishmuseum.org/collection/death-and-memory/anglo-saxon-ship-burial-sutton-hoo>









medieval track

anti-glacier trench

14

sand bodies

2

5

6

7

13

8

9

4

(15)

3

anti-glacier trench

(16)

10

11

12

horse burial

17

18

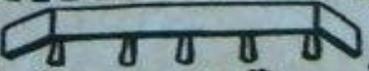
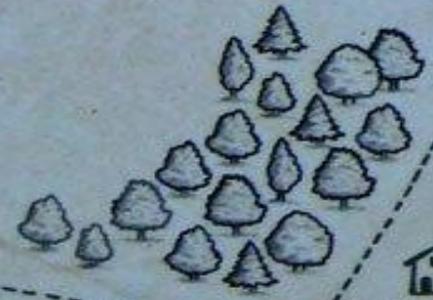
archeologists shepherd hut

1

viewing platform



TRANMER house









## Lato est

Sulla parete orientale della camera:

arredi di carattere domestico, che comprendono una vasca in legno di tasso con rinforzi in ferro e un secchio più piccolo al suo interno; due piccoli **calderoni** in bronzo, uno sferico e l'altro concavo; una catena lunga quasi 3,5 metri, probabilmente per il calderone, composta da sezioni ornamentali ed anelli.

Alla destra della testa del defunto erano state poste:

dieci **coppe d'argento**, due **cucchiai d'argento**, identici, eccezion fatta per un'iscrizione greca su ciascun manico: l'uno recava l'incisione Παύλος (Páulos), l'altro Σάουλος (Sáulos), entrambe messe in risalto da una lega metallica di colore nero

L'incisione sui cucchiai è stata interpretata come un riferimento alla conversione di Paolo di Tarso, sulla via per Damasco, e gli utensili sono stati considerati un presente battesimale donato nel momento della conversione al defunto [C. Evans].

Nell'area corrispondente alla parte inferiore delle gambe del feretro:

due corni potori di grandi dimensioni, realizzati in osso di bue, decorati alle due estremità in argento; gli stessi presentavano alla punta una testa di uccello sormontante da fogli metallici con motivi zoomorfi;

un corredo di coppe in legno d'acero con bordi simili ed alcuni tessuti ripiegati sul lato sinistro.





## Lato ovest

Sulla parete occidentale della camera:

una coppa di bronzo, decorata in arte copta che, al suo interno, recava inciso il profilo statico di quattro animali, un leone, una tigre, un cammello ed un asino;

una coppa, a tre ganci, realizzata in smalto con motivi di colore rosso vivo ed inserti di vetro millefiori.

Nei vasi vi erano i frammenti di una lira a sei corde, lunga circa 51 cm.

Paralleli al corpo, puntate verso occidente, erano state disposte cinque **lance di ferro** e le teste di tre **angoni** (armi da lancio), il cui legno si era ormai deteriorato.

Nelle vicinanze si vedeva una **cotta**, probabilmente, lunga fino al ginocchio. La maglia di ferro, arrugginita ed ossidata, dagli intrecci alternati e rivettati con puntine di bronzo, era stata più volte ripiegata e posta ai piedi del defunto.

Accanto al corpo, gli archeologi ritrovarono i resti di una **spada**.

Poco distante

una grande fibbia per cintura, in oro massiccio dal peso di 412,7 grammi, decorata con 13 animali.

Alla cintola era stato appeso anche un borsello, composto da un coperchio decorato ed una sacca in cuoio poi smarrita.

All'interno del borsello erano contenute 37 monete d'oro merovinge, probabilmente parte di una dote, 3 dischi circolari (forse in origine tre monete senza incisioni) e due piccoli lingotti d'oro.

Gli esploratori ritrovarono anche due fermagli da spalla, in oro, abbelliti con delle immagini di cinghiali, cuciti verosimilmente su un tessuto pesante ed imbottito.

Uno **scudo circolare**, con un diametro di circa 91,5 cm, realizzato in legno di tiglio e coperto su entrambi i lati di pelle. Lo scudo risultava avere degli **inserti in metallo costituiti da un drago alato**, la testa e le gambe di un uccello, ed intorno al bordo esterno, dodici teste di animali.

Lo **scettro**, rinvenuto in ottimo stato di conservazione: lungo 61 cm e spesso 9 cm, elegantemente scolpito, composto da un'asta di pietra di quattro lati simmetrici, terminante all'estremità con due pomelli sferici dipinti di rosso.



Al di sotto dei pomelli erano **scolpite**, quattro per lato, otto **facce umane** piriformi (a forma di pera). Nella parte alta tre sono barbute, mentre le altre sono delicatamente scolpite, con capelli che raggiungono il mento, nell'intento di rappresentare delle figure femminili. I pomelli sono racchiusi da un'incastonatura in bronzo che, alla base, funge da piedistallo e, nella parte superiore, sorregge un anello di metallo sormontato da una figura di cervo. La stessa, dal corpo stilizzato, risulta avere una testa con tratti maggiormente naturalistici e lunghe corna.

Nella stessa zona era stata fissata, presumibilmente al terreno, un'insegna di ferro appuntita. Alta circa 165 cm, forse uno stendardo, riportava due griglie, la prima di grandi dimensioni poco sopra la metà dell'asta, l'altra, di piccole dimensioni, sulla sommità.

Sul lato sinistro della testa, disposta verso occidente, era collocato l'**elmo**. A causa del crollo del tetto della camera funeraria, lo stesso si presentava sotto forma di piccoli frammenti di ferro arrugginito. Dall'analisi dei ritrovamenti, l'oggetto doveva essere stato rivestito con alcuni drappi di stoffa giacché sei diverse tracce di tessuto sono state individuate, mentre la sezione del salva-collo risultava essere stato interamente coperto e protetto da panni di lino.

In base ai frammenti rinvenuti, l'elmo sarebbe stato realizzato con lamine di ferro e composto da una calotta emisferica. La curvatura è stata determinata dal ritrovamento di una cresta, un cordolo di ferro a sezione semicircolare spesso 3 mm e lungo 28.5 cm ed ognuna delle due estremità presentava un elemento a forma di testa di drago, con occhi di granato rosso e ornamenti in argento.

La **calotta** era unita a due **proteggi guance**, una protezione per il collo ed una maschera facciale ovale, dalla fisionomia realistica, completa di naso, sopracciglia, baffi e bocca in bronzo dorato. La calotta e la maschera per il volto, spessa 12 cm, componevano un unico pezzo fissato in tre diversi punti con dei chiodi. La sezione del naso prevedeva due aperture simili a delle narici sulla parte bassa, per permettere la respirazione; le **sopracciglia erano rivestite con fili d'argento e decorate** con una linea di granati quadrati sulla parte bassa. Intorno ai bordi le aperture degli occhi, sormontate da elementi a forma di "U". Le sopracciglia erano inchiodate tanto sul bordo più esterno della calotta quanto al codolo del naso, costruito in altorilievo.

Le altre superfici dell'elmo sono decorate con fogli di lamine di bronzo con diversi motivi: due con delle scene a carattere figurativo, con guerrieri caduti, a cavallo o danzanti, e due con un intreccio animalistico.

Negli anni 70 del 900, l'armeria reale di Londra realizzò una replica completa dell'elmo e nonostante le impressionanti decorazioni impreziosite dall'oro, l'**elmo** non risultò essere da parata bensì una **arma di difesa adoperata in battaglia**.















L'esistenza di una corrispondenza tra

il contenuto del testo poetico *Beowulf*

ed  
il materiale archeologico portato alla luce dagli  
scavi di Sutton Hoo

fu riconosciuta per la prima volta

il 14 agosto 1939

I corredi funebri di Sutton Hoo effettivamente sono conformi a quelli descritti nei versi del *Beowulf* dedicati non solo al rituale funerario di Scyld ma a tutti gli altri funerali.

Nel funerale per inumazione è specificato che il calice è placcato e prezioso  
*oððe forð bere fæted wæge / dryncfæt deore*, vv. 2253-2254

così come i ritrovamenti affiorati dalle ricche tombe esplorate.

La nave rinvenuta è risultata essere una costruzione in clinker catramato

*niwtyrwydne nacan*, v. 295

probabilmente un'imbarcazione a vela

*segl sale fæst*, v. 1906

con un albero centrale

*mæste*, v. 1905

rimosso per consentire la costruzione della camera funeraria.

Sia la nave co-protagonista nel *Beowulf* che la nave rinvenuta a Sutton Hoo fungono da involucro sepolcrale.

In base alla ricostruzione della nave-tomba di Sutton Hoo, la salma sarebbe stata posta al centro della camera sepolcrale, costruita nel mezzo della nave  
*on bearm scipes*, v. 35

vicino l'albero  
*be mæste*, v. 36

Il corredo funerario comprende numerosi artefatti allogeni  
*madma fela of feorwegum frætwa gelæded*, vv. 36-37

argento bizantino (mestoli, piatti e coppe), oggetti provenienti dalla Gallia (le 37 monete e i 5 angoni), manufatti appartenenti alla cultura romano-britannica (la cotta, i fermaspalle, il calderone e il cervo), un bacile egiziano, una coppa celtica, ed infine armi di fattura scandinava (l'elmo, lo scudo e la spada), gioielli ed armi finemente decorati con gemme e granati  
*madma mænigo*, v. 41

Nel *Beowulf*, il poeta cita più volte la cotta, sia nei funerali illustrati nel corso della narrazione che in generale nello svolgimento del racconto:

*æt þæm ade wæs eþgesyne*  
*swatfah syrce swyn ealgylden*  
*eofer irenheard .....* (vv. 1111-1113)

*ge swylce seo herepad sio æt hilde gebad* (v. 2258)

*beorhtum byrnum swa he bena wæs* (v. 3140)

*..... guðbyrne scan*  
*heard hondlocen hringiren scir*  
*song in searwum .....* (vv. 321-323)

*græge syrcan* (v. 334)

*..... – on him byrne scan*  
*searonet seowed smipes orþancum –* (vv. 405-406)  
*beaduscruda betst þæt mine breost wereð,*  
*hræ gla selest .....* (vv. 453-454)

L'analisi radiografica del manufatto ha mostrato che esso era composto di anelli di ferro  
*hringiren scir*, v. 322

che, legati fra di loro, formavano una specie di rete  
*searonet seowed*, v. 406

dalle “grigie maglie”  
*græge syrca*, v. 334  
lunga sino al ginocchio.

*syrce* = una camicia indossata sia dagli uomini che dalle donne anglosassoni.  
Il lessema è utilizzato in numerosi composti lessicali in cui, preceduto da termini legati ad un iperonimo militare, indica, per estensione, una cotta di maglia lunga e molto ampia utilizzata dai guerrieri.

## La cotta

*byrnum*, vv. 40, 3140

*guðbyrne*, v. 321

*byrne*, v. 405

*licsyrce*, v. 550

*syrce*, v. 1112

*leodōsyrca*, v. 1505

*swylce*, v. 2258

*beaduscruða*, v. 453

*beadohrægl*, v. 552

sebbene arrugginita, è risultata composta da anelli di ferro intrecciati

*locene*, v. 1505

a mano

*hondlocen*, v. 551

La cotta è stata considerata dagli archeologi un esempio di abilità artistica di un fabbro

*smipes orþancum*, v. 406

L'uso del lessema *hyrst*, nelle parole composte con le quali il poeta si riferisce alla cotta, testimonia la preziosità del manufatto.

L'associazione del termine, dal significato letterale di “ornamento”, “gioiello”, “tesoro”, ad un valore semantico differente dal contesto iniziale, sottolineano implicitamente che l'arma fosse destinata a classi nobili ed abbienti e che in qualità di corredo funerario fosse esclusivo per le sepolture di persone di rango elevato, come testimoniato dalla nave funeraria di Sutton Hoo.

La **spada**, anch'essa arma distintiva dei ceti nobili, svolge un ruolo importante nel poema e viene illustrata in maniera molto dettagliata:

*sinmaðþum selra on **sweordes** had* (v. 2193)

*guðsweord geatolic* (v. 2154)

*sweord swate fah swin ofer helme* (v.1286)

*wundorsmiþa geweorc* (v. 1681)

*ealdsweord eotenisc ecgum þyhtig* (v. 1558)

*Forgeaf þa Beowulfe **brand** Healfdenes*

*segen gyldenne sigores to leane*

*hroden hildecumbor helm ond byrnan·*

*mære **maðþumsweord** manige gesawon* (vv. 1020- 1023)

I particolari forniti dall'autore evidenziano alcune delle caratteristiche peculiari della spada presente nel tumulo n. 1 di Sutton Hoo.

L'analisi radiografica del reperto ha evidenziato un complicato metodo di costruzione della lama:

delle verghe di ferro

*ecg wæs iren*, v. 1459

*irena cyst*, v. 1697

erano state tra loro intrecciate e saldate assieme, creando, in superficie, dei motivi ornamentali a spina di pesce

*wreopenhilt*, v. 1698

o motivi a spirale attorcigliati

*hringmæl*, vv. 1521, 1564, 2037

incisi sulla lama

*atertanum fah*, v. 1459

L'elsa rinvenuta era in oro massiccio

*segen gylденne*, v. 1021

*scennum sciran goldes*, v. 1694

L'**elmo** è una delle immagini dominanti dell'intero poema.

L'autore di *Beowulf* racconta le peculiarità di questo oggetto in più occasioni:

*ræge syrca* ond *grimhelmas* (v. 334)

*under heregriman* Hroðgar geseon· (v. 396)

*Forgeaf þa Beowulfe brand Healfdenes*  
*segen gyldenne sigores to leane*  
*hroden hildecumbor helm ond byrnan·*  
*mære maðþumsweord manige gesawon*  
*beforan beorn beran* (vv. 1020-4)

Esso era stato decorato con elementi dorati

*goldfahne helm*, v. 2811

argentati

*hwita helm*, v. 1448

e di bronzo

*brunfagne helm*, v. 2615

La calotta era stata unita a due proteggi guance

*hleorbergan*, v. 304

e ad una maschera facciale ovale

*heregriman*, vv. 396, 2049, 2605

*grimhelmas*, v. 334

*beadogriman*, v. 2257

Lungo la stessa, l'elmo era sormontato da un cimiero esterno di ferro

*walu*, v. 1031

avvolto con dei fili ornamentali d'argento

*wirum bewunden*, v. 1031

Il significato del termine *wala* era risultato incerto agli editori di *Beowulf*, sino alla scoperta del sito archeologico di Sutton Hoo.

Il termine era stato definito come una parte, una protezione o una protuberanza dell'elmo, fino a che il Prof.

Mitford lo identificò come un vero e proprio elemento rinforzante: una cresta agganciata alla calotta al fine di proteggere la testa da gravi lesioni

*walu utan heold*, v. 1031

Tra i reperti archiviati risulta anche la figura tridimensionale di un verro, originariamente posta sul cimiero dell'elmo

*swin ofer helme*, v. 1286

Anche le parti finali delle sopracciglia della maschera facciale

*ofer hleorbergan*, v. 304

sono ornate da due teste di cinghiali di bronzo, le quali formano, con le terminazioni delle stesse sopracciglia, i corpi di due cinghiali.

L'immagine dell'animale trova, nel poema di Beowulf, ampio riscontro:

*eoforlic scionon*

*ofer hleorbergan gehroden golde·*

*fah ond fyrheard ferhwearde heold* (vv. 303-305)

“forme di cinghiale lucevano/ sopra i guarda-guance, guarnite d'oro, / fulgide e temprate vigilavano sulla vita”

*swyn ealgylden*

*eofer irenheard* (vv. 1111-2)

“figura tutta in oro / di cinghiale forte come ferro”

*Het ða in beran eafor heafodsegn*

*headosteapne helm hare byrnan*

*guðsweord geatolic* (vv. 2152-2154)

“Fece portare dentro il segno del cinghiale, / l'elmo torreggiante in guerra, la grigia cotta, / la splendida spada”



Lo stendardo di ferro, posto al centro della parete della camera funeraria

*heah ofer horde*, v. 2768

in corrispondenza della testa del defunto

*heah ofer heafod*, v. 48

era designato per essere portato in una fondina e reggere un ornamento di piume o rami.

Lo stesso era sormontato dalla figura di un cervo di bronzo, tradizionale emblema di regalità, il quale trova la sua eco letteraria nel nome che, Hrothgard, il discendente di Scyld, dà alla sua reggia, “le diede nome Heorot (Cervo)”

*scop him Heort naman*, v. 78

Lo scavo archeologico di Sutton Hoo ha portato alla luce anche i resti di uno strumento musicale a sei stringhe.

*þær wæs gidd ond gleo: gomela Scilding  
felafricgende feorran rehte.  
hwilum hildedeor **hearpan** wynne  
gomenwudu grette. hwilum gyd awræc  
soð ond sarlic. hwilum syllic spell  
rehte æfter rihte rumheort cyning. (vv. 2105-2110)*

## Questioni di critica testuale riguardanti *Beowulf*

Il testo del *Beowulf* fu presentato per la prima volta come unità distinta all'interno del codice che lo tramanda da

Humphrey **Wanley**, il quale pubblicò la prima descrizione del poema nel monumentale

*Catalogus Historico-Criticus* del **1703** inserendovi delle citazioni tratte dal testo

Nel 1787, sulla scia delle osservazioni di Wanley, lo studioso islandese Grímur Jónsson **Thorkelin** commissionò la trascrizione completa del poema **ad un copista di professione**  
*Thorkelin A*

Nel 1789 Jónsson **Thorkelin** si occupò **in prima persona** di una seconda trascrizione  
*Thorkelin B*

Nel **1815** *Thorkelin B* costituì la **base della prima edizione a stampa** curata dallo stesso Thorkelin dal titolo *De Danorum rebus gestis secul.III et IV: Poëma Danicum dialecto Anglosaxonica.*

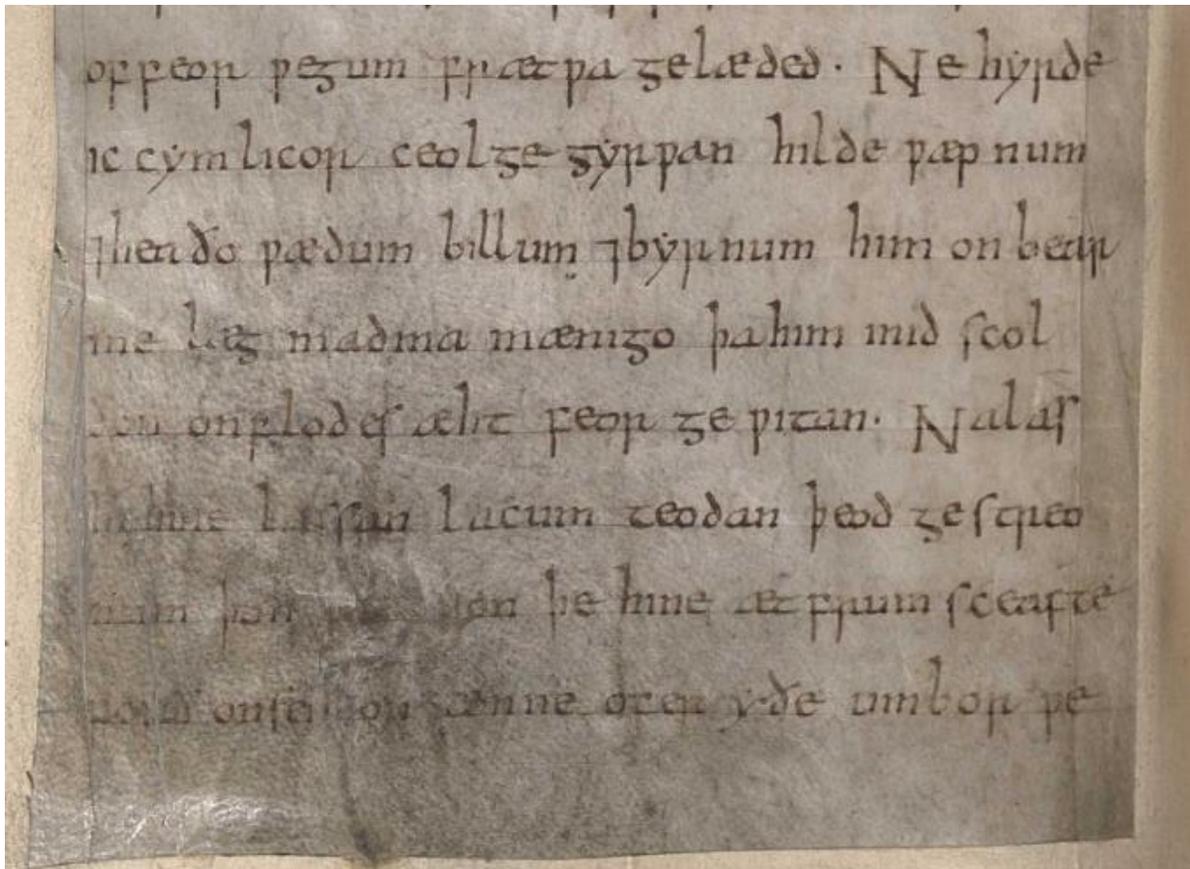
La trascrizione di Thorkelin (*Thorkelin B*) fu influenzata dalla conoscenza dell'inglese antico e risultò meno oggettiva rispetto a quella affidata al copista di professione (*Thorkelin A*)

Entrambe le trascrizioni costituiscono comunque delle testimonianze fondamentali per colmare le lacune causate dall'incendio e le perdite dovute al successivo restauro.

Le trascrizioni di Thorkelin sono state infatti utilizzate per le diverse edizioni critiche del poema in inglese antico

## Edizioni di *Beowulf* di particolare rilievo

- *Beowulf and the Fight at Finnsburg*, ed., with Introduction, Commentary, Appendices, Glossary, and Bibliography, ed. by F. Klaeber, Heath, Boston, 1922.
- *Beowulf: An Introduction to the Study of The Poem with A Discussion of the Stories of Offa and Finn*, ed. by R.W. Chambers, Cambridge University Press, Cambridge, 1959.
- *Beowulf: with the Finnesburg Fragment*, ed. by C.L. Wrenn- W.F. Bolton, Harrap, London, 1973.
- 
- *Beowulf and the Beowulf Manuscript*, ed. by K. Kiernan, University of Michigan, Ann Arbor, (1981<sup>1st</sup>) 1996.
- *Beowulf: An Edition with Relevant Shorter Texts*, ed. by B. Mitchell - F. Robinson, Blackwell, Oxford, 1998.
- *Beowulf*, a cura di G. Brunetti, Carocci, Roma, 2003.
- *Klaeber's Beowulf and the Fight at Finnsburg*, ed., with Introduction, Commentary, Appendices, Glossary, and Bibliography, ed. by R.D. Fulk, ed. F. Klaeber, University of Toronto Press, Toronto, 2008.



þæs madma þela of feor þezum frætra zelaeded.  
Ne hyrde ic cymlicor ceolze-zyrpan hilde þærnum  
7 heaðo þædum billum 7 byrnum him on bearn-  
me læz madma mænigo þa him mid scol-  
don onfloed æht feor ze pican. Nalæs hi hine læssan lacum  
teodan þeod zescreo num þon þe hine æcfrum  
sceafte forð onfledon ænne ofer yde umbor þe sende  
þazyc hie him aseccon sezen ze ðenne heah ofer  
heafod lecon holm beþan zeafon onzarsaz him þæs  
zeomor sefa ... mupnende mod men ne cumnon sezan  
to soðe sele þædenne hæled under heopenū hpa þæm  
hlæste on þenz.

of peop þezum ꝥ ꝥæ ꝥa zelaede. Ne hyrde  
ic cymlicor ceolze zyrpan hilde wapnum  
þeardo þædum billum ꝥ byrnum him on bearn  
me lag madma manigo þa him mid scol  
don on flodes aht feor ze witan. Na laf  
hu hine laffan lacum zeddan þeod ze freo-  
num þon þa dydon þe hine æt frum fceafte  
ford on fendon anne ofer yde um bor we

mer ne be mæste. þar wez maoma. zera  
of feor wegum. fratwa geladed. Ne hyrde  
ic cymlicor ceolze gyrwan hilde wapnum  
and heaðo wadum billum and byrnum him on bearn  
me lag madma manigo þa him mid scol-  
don on flodes aht feor ze witan. Na laf  
hu hine laffan lacum zeddan þeod ze freo-  
num þon þa dydon þe hine æt frum fceafte  
ford on fendon anne ofer yde um bor we

## Thorkelin A

þæs madma þela of þeow þezum fræcra zelæded.  
Ne hyrde ic cymlicor ceolze-zyrpan hilde þær-num  
7 heaðo þædum billum 7 byrnum him on bearn-me  
læz madma mænigo þa him mid scol-don onþloðes  
æhe þeow ze þitan. Na læs hi hine læssan lacum  
ceodan þeod zeseþeo-num þon þa dydon þe hine æcþrum  
scafte þorð onsendon ænne ofer yðe umbor þe sende  
þazyc hie him aseccon sezen ze ðenne heah ofer  
heafod lecon holm beþan zeafon onzarfæz him þæs  
zeomor seþa ... murrnende mod men ne cumon sezan  
to soðe sele þædenne hæled under heopenū hpa þæm  
hlæste on þenz.

## Thorkelin B

mer ne be mæste. þar wez maoma. þela  
of feor wegum. fratwa gelæded. Ne hyrde  
ic cymlicor ceolge-gyrwan hilde wapnum  
and heaðo wadum billum and byrnum him on bearn-  
me lag madma manigo þa him mid scol-  
don on flodes aht feor ge witan. Na læs  
hi hine læssan lacum teodan þeod ge-þreo-  
num þon þa dydon þe hine at frum scafte  
ford on sendon ænne ofer yðe um bor we

Trascrizione  
<https://ebeowulf.uky.edu/ebeo4.0/CD/main.html>  
Edizione digitale a cura di K. Kiernan (1981) 2015<sup>4</sup>

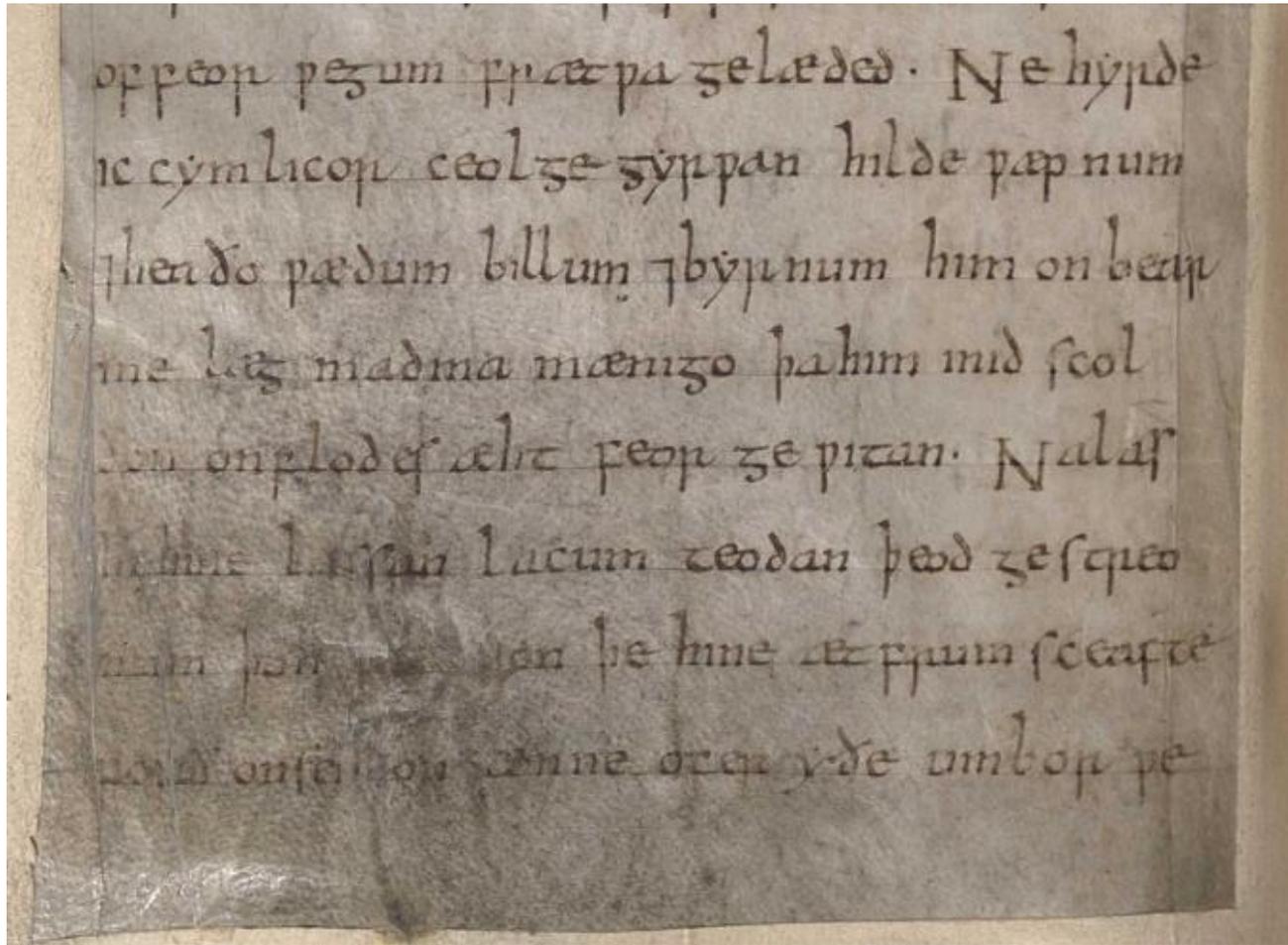
mærne be mæste þær wæs madma fela  
offeor wegum frætwa gelæded. Ne hyrde  
ic cymlicor ceolge gyrwan hilde wæpnum  
15 7heaðo wædum billum 7byrnum him on bear  
me læg madma mænigo þahim mid scol  
don onflodes æht feor ge witan. Nalæs  
hihine læssan lacum teodan þeod gestreo  
num þon[ne] (þ)a d(y)don þe hine ætfrum sceaft  
20 forð onsendon ænne ofer yðe umbor we

f. 130r, (ll. 46b-68)

sende þagyt hie him asetton segen g(...  
denne heah ofer heafod leton holm ber(...  
geafon ongarsecg him wæs geomor sefa  
murnende mod men ne cunnon secgan t(...  
5 soðe sele rædenne hæleð under heofenum  
hwa þæm hlæste on feng.  
.I.  
ÐA wæs onburgum beowulf scyldinga leo(...  
leod cyning longe þrage folcum gefræ  
10 ge fæder ellor hwearf aldor ofear de

of feorwegum frætwa gelæded.  
Ne hyrde ic cymlicor ceol gegyrwan  
hildewæpnum 7 heaðowædum,  
40 billum 7 byrnum. Him on bearne læg  
madma mænigo; þa him mid scoldon  
on flodes æht feor gewitan.  
Nalæs hi hine læssan lacum teodan,  
þeodgestreorum, þonne þa dydon,  
45 þe hine æt frumsceaft forð onsendon  
130r ænne ofer yðe umborwe|sende.  
þa gyt hie him asetton segen gyldenne  
heah ofer heafod, leton holm beran  
geafon on garsecg. Him wæs geomor sefa,  
50 murnende mod. Men ne cunnon  
secgan to soðe selerædenne,  
hæleð under heofenum, hwa þæm hlæste onfeng.  
.I.  
ÐA wæs on burgum Beowulf Scyldinga  
leof leodcyning longe þrage,  
55 folcum gefræge. Fæder ellor hwearf,  
aldor of earde. Oþ þæt him eft onwoc

<https://ebeowulf.uky.edu/ebeo4.0/CD/main.html>  
Edizione digitale a cura di K. Kiernan (1981) 2015<sup>4</sup>



### Trascrizione

<https://ebeowulf.uky.edu/ebeo4.0/CD/main.html>  
Edizione digitale a cura di K. Kiernan (1981) 2015<sup>4</sup>

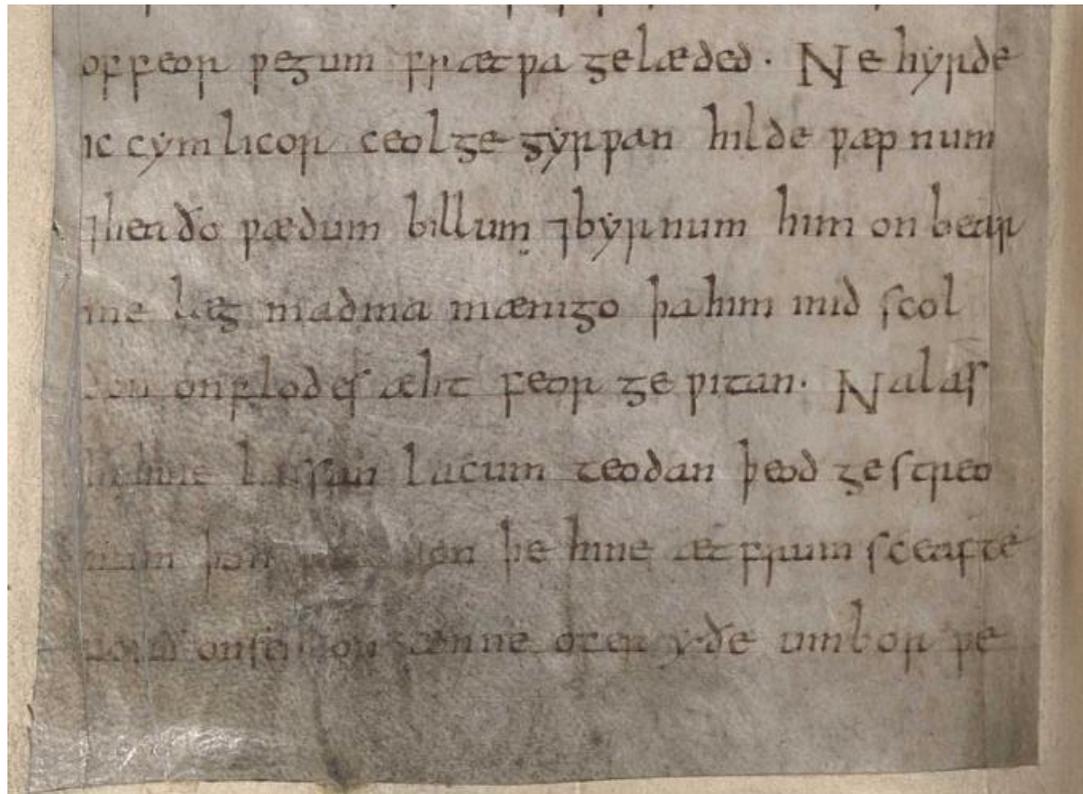
mærne be mæste þær wæs madma tela  
offeor wegum frætwa gelæded. Ne hyrde  
ic cymlicor ceolge gyrwan hilde wæpnum  
15 7heaðo wædum billum 7byrnum him on bear  
me læg madma mænigo þahim mid scol  
don onflodes æht feor ge witan. Nalæs  
hihine læssan lacum teodan þeod gestreo  
num þon[ne] (þ)a d(y)don þe hine ætfrum sceaft  
20 forð onsendon ænne ofer yðe umbor we

### f. 130r, (ll. 46b-68)

sende þagyt hie him asetton segen g(...  
denne heah ofer heafod leton holm ber(...  
geafon ongarsecg him wæs geomor sefa  
murnende mod men ne cunnon segan t(...  
5 soðe sele rædenne hæleð under heofenum  
hwa þæm hlæste on feng.

.I.

ÐA wæs onburgum beowulf scyldinga leo(...  
leod cyning longe þrage folcum gefræ  
10 ge fæder ellor hwearf aldor ofear de



<https://ebeowulf.uky.edu/ebeo4.0/CD/main.html>  
Edizione digitale a cura di K. Kiernan (1981) 2015<sup>4</sup>

of feorwegum frætwa gelæded.  
Ne hyrde ic cymlicor ceol gegyrwan  
hildewæpnum 7 heaðowædum,  
40 billum 7 byrnum. Him on bearme læg  
madma mænigo; þa him mid scoldon  
on flodes æht feor gewitan.  
Nalæs hi hine læssan lacum teodan,  
þeodgestreonum, þonne þa dydon,  
45 þe hine æt frumscafte forð onsendon  
130r ænne ofer yðe umborwe|sende.  
þa gyt hie him asetton segen gyldenne  
heah ofer heafod, leton holm beran  
geafon on garsecg. Him was geomor sefa,  
50 murnende mod. Men ne cunnon  
secgan to soðe selerædenne,  
hæleð under heofenum, hwa þæm hlæste onfeng.  
.I.  
ÐA wæs on burgum Beowulf Scyldinga  
leof leodcynig longe þrage,  
55 folcum gefræge. Fæder ellor hwearf,  
aldor of earde. Oþ þæt him eft onwoc

lēof landfruma lange āhte.  
 Þær æt hýðe stōd hringedstefna  
 īsig ond ūtfūs, æþelinges fær;  
 ālēdon þā lēofne þēoden,  
 35 bēaga bryttan on bearm scipes,  
 mārne be mæste. Þær wæs mādma fela  
 of feorwegum frætwa gelæded;  
 ne hýrde ic cýmlīcor cēol gegyrwan  
 hildewæpnum ond heaðowædum,  
 40 billum ond byrnum; him on bearme læg  
 mādma mænigo, þā him mid scoldon  
 on flōdes æht feor gewitan.  
 Nalæs hī hine læssan lācum tēodan,  
 þeodgestrēonum, þon þā dydon,  
 45 þē hine æt frumsceaftē forð onsendon  
 130r ænne ofer yðe umborwesende.  
 Ða gyt hie him asetton segen gyldenre  
 heah ofer heafod, leton holm beran  
 geafon on garsecg. Him wæs geomor sefa,  
 50 murnende mod. Men ne cunnon  
 secgan to soðe selerædenne,  
 hæleð under heofenum, hwa þæm hlæste onfeng.  
 .I.  
 ÐA wæs on burgum Beowulf Scyldinga  
 leof leodcýning longe þrage,  
 55 folcum gefræge. Fæder ellor hwearf,  
 aldor of earde. Oþ þæt him eft onwoc

25<sup>a</sup> Siev. R. 485, Holt., Schü., Sed. gehwām. Cf. T.C. § 11. — 28<sup>b</sup> Krapp MP. ii 407 waroðe (so Thk.). See Angl. xxviii 455 f. — 30<sup>a</sup> Bright MLN. x 43 wordum gewald; so Child ib. xxi 175 f. — 31<sup>a</sup> Rie. Zs. 381 f. lif (for lēof). — 31<sup>b</sup> Gr.<sup>1</sup> (þ), (Siev. ix 136 þ), Aant. 1 f. þrāge (for āhte); Klu. ix 188 lāndagas (for lange); Holt. [hī] āhte. — Cf. Bu. 80; Kock 221 ff. — 33<sup>a</sup> īsig; Tr.<sup>1</sup> 127 īcig or itig (cp. icge 1107 þ) ‘resplendent’ (?); Holt. Beibl. xiv 82 f. īsig, cp. ON. eisa ‘rush on’; Tr. Bonn. B. xvii 151 f. isig ‘ready’ (cp. euset 224<sup>a</sup> Varr.); Hollander MLN. xxxii 246 f. itig ‘splendid’ (cp. ON. itr); cf. Grienb. Beitr. xxvi 95. — 44<sup>b</sup> MS., Arn., Tr. þon; Thk., Edd. þon[ne]. — Tr., Holt.<sup>1</sup> dædon. Cf. Lang. § 23.6. — 46<sup>b</sup> Fol. 130<sup>a</sup> sende.

of feorwegum frætwa gelæded.  
 Ne hýrde ic cýmlīcor cēol gegyrwan  
 hildewæpnum 7 heaðowædum,  
 40 billum 7 byrnum. Him on bearme læg  
 mādma mænigo; þā him mid scoldon  
 on flodes æht feor gewitan.  
 Nalæs hi hine læssan lacum teodan,  
 þeodgestreonum, þonne þa dydon,  
 45 þe hine æt frumsceaftē forð onsendon  
 130r ænne ofer yðe umborwesende.  
 Ða gyt hie him asetton segen gyldenre  
 heah ofer heafod, leton holm beran  
 geafon on garsecg. Him wæs geomor sefa,  
 50 murnende mod. Men ne cunnon  
 secgan to soðe selerædenne,  
 hæleð under heofenum, hwa þæm hlæste onfeng.  
 .I.  
 ÐA wæs on burgum Beowulf Scyldinga  
 leof leodcýning longe þrage,  
 55 folcum gefræge. Fæder ellor hwearf,  
 aldor of earde. Oþ þæt him eft onwoc

0036 mārne be mæste- þær wæs mādma fela  
 0037 of feorwegum frætwa gelæded-  
 0038 ne hýrde ic cýmlīcor cēol gegyrwan  
 0039 hildewæpnum ond heaðowædum  
 0040 billum ond byrnum- him on bearme læg  
 0041 mādma mænigo þā him mid scoldon  
 0042 on flodes æht feor gewitan-  
 0043 nalæs hi hine læssan lacum teodan  
 0044 þeodgestreonum þon þa dydon  
 0045 þe hine æt frumsceaftē forð onsendon  
 0046 ænne ofer yðe umborwesende-  
 0047 þa gyt hie him asetton segen gyldenre  
 0048 heah ofer heafod- leton holm beran-  
 0049 geafon on garsecg- him wæs geomor sefa  
 0050 murnende mod- men ne cunnon  
 0051 secgan to soðe selerædenne  
 0052 hæleð under heofenum hwa þæm hlæste onfeng.